

GIORGIO TONI

PERICLE DI PIETRO

L'insegnamento dell'Anatomia nello Studio modenese

e l'Istituto di Anatomia Umana Normale



L'Università di Modena ha lontane origini, che la pongono al secondo posto fra le Università italiane, dopo quella di Bologna. Risale infatti circa al 1175 la condotta di Pillio da Medicina, da parte del Comune, per l'insegnamento delle Leggi. Anche l'insegnamento della Medicina risale addietro nel tempo, essendo stato nominato nel 1329 il primo Lettore di Medicina, Pietro della Rocca, in base ad una disposizione degli Statuti cittadini riformati nel 1327-28. È tuttavia noto che per varie vicende politiche, legate soprattutto al dominio degli Estensi, l'Università di Modena attraversò periodi difficili, durante i quali però la Comunità Cittadina, cui incombeva l'obbligo statutario di finanziare lo Studio, non mancò di far tenere, compatibilmente con le condizioni delle casse, Letture Pubbliche di varie materie, che, pur essendo saltuarie, mantennero la continuità della tradizione universitaria modenese.

In questi anni non venne mai meno, nei cittadini, il desiderio di riavere il loro Studio regolarmente funzionante e, nei medici modenesi, il desiderio di meglio conoscere la struttura del corpo umano, attraverso dissezioni di cadaveri di giustiziati. Di queste dissezioni, compiute con il preciso intendimento di studio dell'Anatomia Umana, sono rimaste alcune testimonianze storiche. Abbiamo voluto sottolineare questo intendimento dei medici, in quanto si ha notizia anche di altre incisioni di cadaveri, fatte tuttavia soltanto allo scopo di imbalsamare un corpo o per fini medico-legali ⁽¹⁾.

⁽¹⁾ Vedi ad esempio la necropsopia di Marco Pio di Savoia, assassinato in Modena nel 1599, che è riportata dal cronista SPACCINI (Deput. St. P. Modena, Cronache, tomo XVI, pag. 346; Modena, 1911).

La più antica testimonianza storica di un avvenimento così importante per la storia della cultura modenese ci viene offerta da Jacopino de' Lancellotti nella sua Cronaca ⁽²⁾. Dal tenore del testo tuttavia ci sembra di poter dedurre che la « notomia » ricordata dal Cronista non sia stata la prima, eseguita dai medici modenesi: ben diverso certamente sarebbe stato il modo di esprimersi del Cronista di fronte ad un episodio che, per essere il primo, avrebbe verosimilmente colpito la fantasia popolare in modo più vivace. Scrive Jacopino sotto la data del 7 marzo 1494:

« Fu apichato uno el quale aveva sasinato zente e morte e robate e era ordenato de squartarelo non li fu el mastro che lo squartasse, poi fu dato a li medioi li quali lo portòno in contrada de san Zohano vecchio in caxa de quei dal Banbaxo e li fu smembrato e fato notomia ».

La dissezione fu eseguita in una casa privata, situata in contrada S. Giovanni vecchio, una via posta tra le case circondanti l'antica chiesa (ora demolita) di S. Giovanni Evangelista, che si trovava sulla via principale della città in prossimità dei cancelli della Porta Bologna. Non deve far meraviglia che l'operazione sia avvenuta in una casa privata, quella della famiglia Bambasi, in quanto questa era usanza comune pure in altre sedi ed in altre epoche a noi più vicine, anche quando esisteva un Teatro anatomico per il regolare insegnamento dell'Anatomia. È noto, a titolo di esempio, che nel sec. XVIII Giambattista Morgagni completava l'insegnamento cattedratico nello Studio di Padova con lezioni anatomiche che teneva privatamente, agli studenti, nella sua casa.

Un cinquantennio dopo questa dissezione, la prima di cui sia rimasta notizia storicamente documentata, Gabriele Falloppia teneva nel 1544 la nota Anatomia pubblica nello Ospedale di S. Giovanni della Morte ⁽³⁾. Era stato eretto questo ospedale dalla Confraternita di S. Giovanni Decollato, istituita fin dal 1372 per l'assistenza ai condannati all'estremo supplizio, donde l'appellativo di Confraternita della Morte; ed era situato nella zona della Beccheria Grande, in vicinanza

⁽²⁾ JACOPINO DE' LANCELLOTTI, *Cronaca Modenese* (Deput. St. P. Modena, Cronache, tomo I; Parma, 1861).

⁽³⁾ ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI MODENA (ACM), Atti della Comunità, a. 1544, dicembre, giorni 9, 10 e 12. Vedi anche: FAVARO (1928), pp. 56-59, 212-214 e bibl.

della Piazza Maggiore, dove talora venivano eseguite le sentenze capitali.

Avendo avuto notizia di una prossima esecuzione, il Rettore del Collegio dei Medici di Modena, Nicolò Machella, rivolse domanda ufficiale ai Conservatori della città, perchè fosse concesso *pro instructione medicorum juvenum* di fare una dissezione anatomica, con l'approvazione ed il sussidio delle autorità cittadine. Ottenuta l'autorizzazione ed un sussidio di dieci lire modenesi, il Collegio dei Medici affidò l'incisione a Gabriele Falloppia, che la eseguì il 13 e 14 dicembre 1544.

La dissezione fu eseguita dal giovane Falloppia in modo egregio, come ci viene testimoniato oltre che dai Cronisti anche da Ludovico Castelvetro, il quale afferma che egli « mostrò quello che si suole mostrare meglio degli altri ». Terminata l'anatomia del giustiziato, Falloppia ne preparò lo scheletro con il metodo dell'ebollizione. Preparate così le ossa, egli — come dice il cronista Tommasino de' Lancellotti ⁽⁴⁾ — « ne fece uno corpo intero con cola e file de ramo et le atachò tutte inscieme da poter vedere la notomia delle osse ». Tale scheletro fu adoperato in occasione di una processione del Corpus Domini, per comporre un gruppo allegorico, ed in seguito non se ne ebbe più notizia.

La preparazione di questo scheletro fu fatta da Falloppia verosimilmente ignorando quelle eseguite da Vesalio ⁽⁵⁾, ma indubbiamente con diversa impostazione. Mentre infatti il metodo vesaliano lasciava le ossa reciprocamente immobili, all'infuori della mandibola, quello falloppiano consentiva invece alle ossa una certa mobilità, dato che veniva fatto uso non solo di colla, ma anche di fili di rame (verosimilmente nelle grandi articolazioni). Ci sembra di poter rilevare come il Cronista, dicendo « le atachò tutte inscieme da poter vedere la notomia delle osse », ammetta un fine didattico in questa preparazione anatomica.

⁽⁴⁾ TOMMASINO DE' LANCELLOTTI, *Cronaca modenese* (Deput. St. P. Modena, Cronache, tomo XI; Parma, 1875): ne parla, sotto la data del 18 dic. 1550, riportando la notizia della morte di Giulio Falloppia, fratello dell'anatomico.

⁽⁵⁾ Vedi in « Rivista Ciba », pag. 831, fasc. 25, 1950. Vi si parla dello scheletro preparato da VESALIO nel 1543, tuttora conservato nell'Ist. Anatomico di Basilea. Il Trattato vesaliano, *Humani corporis Fabrica*, vide la luce a Basilea nel 1543, un solo anno prima della dissezione falloppiana.

Oltre alle dissezioni anatomiche ricordate sulla base di dati storicamente certi, non v'è dubbio che altre siano state eseguite in città a scopo didattico per i giovani medici, probabilmente per iniziativa del Collegio professionale, la cui costituzione era già codificata negli Statuti del 1327. Bisogna però giungere alla seconda metà del sec. XVII perchè l'insegnamento dell'anatomia assumesse un'impronta organica e continuativa. Ciò poteva realizzarsi nel 1698 per il concorso di vari fattori favorevoli: innanzi tutto la riapertura, avvenuta nel 1682, dell'antico studio cittadino; poi la fortunata circostanza che il primo docente di medicina del rinnovato studio sia stato Bernardino Ramazzini, dal grande ingegno aperto ai più diversi problemi.

Nell'epistolario di Ramazzini v'è una lettera, indirizzata il 23 gennaio 1689 a Marcello Malpighi, nella quale è dimostrato come non gli sfuggisse l'importanza delle conoscenze di anatomia per i medici, al punto che egli, già Professore di Cattedra, non esitava a tenersi informato presso l'amico sui giorni in cui a Bologna venivano eseguite delle dimostrazioni anatomiche, per potersi recare ad assistervi, malgrado le difficoltà dei viaggi in quei tempi ⁽⁶⁾.

Pochi anni dopo la restaurazione dello Studio (1686), anche il titolare della seconda cattedra della Facoltà di Medicina, Francesco Torti, si prospettava la necessità di istituire un regolare insegnamento di anatomia.

Certamente i due primi Docenti della Facoltà medica ebbero a trattare anche fra di loro di questa necessità: tanto che successivamente il Torti riuscì a far costruire un Teatro Anatomico nel Palazzo Comunale.

Il 20 settembre 1667 i Conservatori della Comunità modenese, convinti dell'opportunità di tale insegnamento, chiesero al Duca il permesso di costruire un luogo ad esso idoneo, ottenendo, con lettera ducale del 18 ottobre, l'autorizzazione ad iniziare i lavori a questo scopo, nel Palazzo Pubblico, nella Sala cosiddetta « della spelta ». Era questa un'ampia sala, che traeva la sua denominazione dall'essere stata originariamente destinata a granaio, situata al primo piano di



FRANCESCO TORTI

(1658-1741)

Palazzo Comunale di Modena, Atrio del Municipio
(Tele di Autore ignoto)

⁽⁶⁾ DI PIETRO P., *Nuovo contributo all'Epistolario ramazziniano*, « Castalia », 21: 99-110, 1965 (lett. I, a pag. 103).



MICHELE ARALDI
(1740-1813)

Dall'Elogio di L. Rangoni, 1823)

quella parte del Palazzo, costruita nel 1234 come edificio a sè stante, che aveva la facciata sulla via Claudia (ora via Emilia), un fianco sulla piazzetta della Salina (ora piazza Tassoni) e l'altro su un passaggio (ora piazzetta delle Uova) che faceva da collegamento con gli altri edifici comunali.

In questa sala, da tempo non più adibita a granaio, ma già usata altre volte per spettacoli teatrali, venne portata rapidamente a termine la costruzione del Teatro Anatomico, sotto la direzione di Andrea Cortese e di Ercole Castellani, cosicchè Francesco Torti potè tenere la prima lezione di Anatomia il giorno 18 Febbraio 1698. A questo insegnamento fu data dai Modenesi grande importanza, tanto che venne concesso di annunziare l'inizio delle lezioni con il suono della campana piccola della Torre maggiore, come era usanza nell'antico Studio Comunale.

Purtroppo il Teatro Anatomico di Torti non ebbe lunga durata. Il 15 settembre 1713, Nicolò Maria Molza chiese ai Conservatori che gli fosse concessa la Sala della spelta « col Teatro Anatomico in essa esistente » per erigervi un Teatro da Opere e Commedie. La richiesta venne accettata ed il 28 settembre furono proposti al Molza, che accettò, dei Capitoli su detta concessione, nei quali era detto fra l'altro che « si riserva la Città la facoltà di servirsi di detto Teatro per farvi l'Anatomia, che si dovrà fare in tempo, nel quale non resti impedito l'uso del Teatro per li sopraespressi Divertimenti ». L'insegnamento dell'Anatomia, che era già legato alla disponibilità di cadaveri di giustiziati, doveva ora essere subordinato anche alle necessità degli spettacoli teatrali!

Il rogito definitivo venne firmato il giorno 11 novembre 1713 e con una rapidità eccezionale furono intrapresi i lavori, che permisero l'inaugurazione del Teatro Molza il 26 dicembre dello stesso anno. Nella seduta del 29 dicembre i Conservatori si riservarono in esso due palchi, « appoggiando la cura di montarli convenientemente al Sindaco generale, che doveva vendere le vetriate del Teatro Anatomico, onde col denaro ricavato reintegrarsi la spesa ».

Da questo appunto burocratico possiamo trarre solo un accenno alle modalità con cui era stato costruito il Teatro Anatomico. È andata anche dispersa la mappa, presentata il 6 novembre dal Molza ai Conservatori, dalla quale si sarebbe

forse potuto trarre qualche dato sulla forma, dimensioni ed ubicazione del Teatro Anatomico nella Sala della spelta ⁽⁷⁾.

Come abbiamo già detto, il Corso di Anatomia ebbe inizio nel nuovo Teatro il giorno 18 febbraio 1698. È rimasto il testo del programma delle lezioni anatomiche di Francesco Torti, che riportiamo integralmente, sembrandoci di grande interesse ⁽⁸⁾.

Catalogus Lectionum/ quas/ sub auspiciis/ Ser.mi Raynaldi Primi/ Gloriose regnantis/ Praevia Sectione, et Ostensione subsequa/ Publice habebit in Aede Anatomica/ Franciscus Tortus/ Medicus Philosophus Collegiatus/ et in Patrio Lycaeio eiusdem Medicinae Professor.

In expositione cadaveris

1. Prolusio de Anatomies origine, utilitate, atque progressu, ac de Humani Corporis mechanemate universalis, et fluidorum motu.

In sectione abdominis

2. De Abdomine, illiusque Integumentis toti Corpori communibus.
3. De Musculis in genere, et specialiter de Musculis Abdominis; de Membranis in genere, specialiter vero de Peritoneo, et Umbilico.
4. De Omento, Ventriculo, et Intestinis.
5. De Mesenterio, et Venis Lacteis, ac de Glandulis in genere, Pancreate, Vasisque Lymphaticis. Accedit usitatae Ostensioni demonstratio Vasorum Lymphaticorum, Lactorum, et Ductus thoracici cum sua insertione in cane secto.
6. De Hepate, Cystide, et Liene. Venarum Cavae, et Portae in Hepate Humano ramificationes nudas exhibebit utrumque Vas exsiccatum in tabula, texturamque Lienis adumbrabit Lien alter aquae innatus, omnique cruore depletus.
7. De Renibus veris, et Succenturiatis, Ureteribus, et Vesica Urinaria.
8. De Organis Virilibus Generationi inservientibus.

In sectione thoracis

9. De Thorace, Cartilaginibus in genere, Xyphoide, Diaphragmate, Pleura, Mediastino, et Thymo.
10. De Corde, et Pericardio.
11. De quatuor maioribus Cordis Vasis, Arteriisque, ac Venis in genere, ac de Pulmonibus, et Trachea. Structuram Pulmonum non nihil aperiet exanguis, et inflatus Caninus Pulmo; Circulationem vero Sanguinis per eosdem Pulmones et Cor ostendet liquor iniectus.

⁽⁷⁾ ACM, *Atti della Comunità*, anni 1697, 1698 e 1713.

⁽⁸⁾ ARCHIVIO DI STATO IN MODENA (ASM), Arch. per materia, Medici e medicina, b. 18.

12. De Collo, Larynge, et Aesophago.

In sectione capitis

13. De Capite, Ore, Osse Hyoide, et Naribus.
14. De Fronte, Oculis, et Auribus. Oculi Humani fabricam, tunicas, et humores ultro detegat Bovini oculi gelu obdurati multifaria dissectio.
15. De Meningibus, Cerebro, et Cerebello.
16. De Medulla Oblungata, et Spinali, Nervis et Ossibus.

Anno Die Mense Hora

Sequentibus vero diebus hora

Imprimatur - Vicarius Generalis S. Officii Mutinae
V. Gallianus

Questo prospetto manoscritto di lezioni doveva essere stato evidentemente preparato in precedenza, già corredato dal necessario *imprimatur* del S. Uffizio, ma con le date in sospenso, onde darlo alla stampa quando l'esecuzione di una sentenza capitale forniva il materiale per la dissezione.

Dal programma sopra riportato possiamo desumere come le lezioni del Torti seguissero un criterio di insegnamento organico dell'Anatomia: infatti dall'ispezione esterna del cadavere si passava alla sezione dell'addome, poi del torace e del capo, per un complesso di sedici lezioni tenute probabilmente in sedici giorni. La dissezione veniva completata dalla dimostrazione di preparati a secco (vedi lez. 6) e di preparati estemporanei su animali, cane e bue (vedi lez. 5, 11, 14). È da notare in particolare l'uso (vedi lez. 14) della tecnica del congelamento per la dimostrazione delle singole parti dell'occhio bovino.

Le lezioni di Anatomia, completate dalle dimostrazioni sul cadavere, quando era possibile avere a disposizione il corpo di un giustiziato, dovettero proseguire regolarmente, almeno sul piano teorico, anche se presto venne a mancare il Teatro. Dall'anno 1700-01, quando — trasferitosi Ramazzini a Padova — i due Docenti di Medicina furono Francesco Torti ed Antonio Chierici, questi tennero alternativamente l'insegnamento dell'Anatomia, secondo un costume frequentemente attuato nelle cattedre dello Studio Pubblico modenese in quel tempo. Così almeno appare dai pochi Rotuli rimasti. In alcuni di questi poi la voce « *Anatomes corporis*

humani » non compare: non siamo in grado di affermare se in quegli anni il corso sia mancato, oppure venisse compreso, cosa probabile, nel titolo « *Institutiones medicae* ».

Un documento di questo periodo ci dimostra l'interesse degli studenti di medicina per l'insegnamento dell'Anatomia. Nel 1734 infatti esso rivolsero una petizione ai Conservatori della Città perchè venisse loro concesso di trasportare dall'Ospedale alla casa del dottor Francesco Marescotti, che si era offerto di tener loro le dissezioni anatomiche, i cadaveri occorrenti: ovviamente la cosa doveva essere fatta con tutte le approvazioni ufficiali e con l'assicurazione da parte degli Studenti di provvedere alla cristiana sepoltura dei resti ⁽⁹⁾. Questo documento è importante, anzitutto, perchè ci dimostra che dopo la chiusura del Teatro Anatomico nella Sala della Spelta le lezioni di anatomia erano prevalentemente teoriche; in secondo luogo perchè ci informa che dopo il 1713 non si era ancora provveduto ad un luogo destinato alle dissezioni, dato che vi è esplicitamente detto che i cadaveri sarebbero stati portati nella casa del Dissettore, infine perchè vi si parla di corpi provenienti dall'Ospedale e non di spoglie di giustiziati, che fino allora rappresentavano l'unico materiale di studio.

Dal maggio 1741 lo Studio Pubblico di Modena affidò regolarmente a Francesco Marescotti l'insegnamento dell'Anatomia. Le Cattedre della Facoltà di Medicina erano diventate tre: al Lettore Primario erano affidati argomenti di Clinica, dalla seconda Cattedra venivano impartite lezioni di Patologia (*Institutiones Medicae*) e la terza cattedra era quella di Anatomia.

Il 27 gennaio 1749 gli Studenti di medicina, « scorgendo la necessità, che hanno di conoscere, come naturalmente stanno situate nell'uman corpo le parti tutte, che lo compongono, dopo che loro sono state accennate dalli scritti d'Anatomia », rivolsero ai Conservatori la solita petizione per ottenere « qualche cadavero dell'Ospitale ». Da quanto si è detto finora possiamo concludere che nella prima metà del Settecento l'insegnamento dell'Anatomia veniva svolto in due fasi: dapprima si tenevano le lezioni teoriche ed in un secondo

tempo si dimostrava praticamente sul cadavere quanto era stato appreso in teoria. La successione dei due metodi d'insegnamento era evidentemente legata alla difficoltà di avere sempre a disposizione materiale per la dissezione ed è probabile che tale successione non sia stata sempre rispettata con regolarità, qualora si presentasse l'occasione di poter avere questo materiale prima del tempo opportuno.

Due giorni dopo la petizione del 1749, i Priori della S. Unione, cioè i Dirigenti dell'Ospedale, cui i Conservatori avevano passato la domanda, non solo accolsero la richiesta, ma deliberarono anche che si disponesse per l'approntamento nell'ambito ospedaliero « del luogo dell'Annotomia e della Concessione della Chiave di quello al Professore, che sarà per incidere li cadaveri dell'Ospitale istesso e sù di quei fare le Lezioni Annotomiche » ⁽¹⁰⁾.

Ricorderemo che nello stesso anno, 1749, veniva pubblicato uno scritto di Ludovico Antonio Muratori, « *Della Pubblica Felicità* », la cui prefazione porta la data del 28 gennaio: in esso è detto che fra le paterne decisioni che il Principe prende in favore dei suoi sudditi è opportuno che vi sia anche quella di « somministrare tutti i mezzi per lo studio della Notomia ».

Costruito poi da Francesco III il Grande Spedale nel 1753-58, le dissezioni anatomiche furono praticate regolarmente in una saletta al piano terreno della « Fabbrica delli Venerei », cioè di una costruzione situata nell'ambito ospedaliero, ma isolata dai reparti di degenza comune in considerazione della contagiosità delle malattie che vi dovevano essere curate. In questo luogo, opportunamente isolato dalle corsie ospedaliere, venivano eseguite dal giorno 11 novembre fino a mezza Quaresima le dissezioni ad opera dei Maestri Lettori e dei Medici Attuali dell'Ospedale. Ad esse assistevano non solo gli Studenti di medicina, ma anche gli Infermieri ed i Praticanti, fuori dalle ore di servizio, come era esplicitamente prescritto negli Statuti del nuovo Ospedale ⁽¹¹⁾. Non ci sembra inopportuno sottolineare l'enorme pro-

⁽¹⁰⁾ ACM, *Atti della Comunità*, a. 1749, 27 genn. e 3 febr.; *Prodotte agli Atti*, 27 gennaio e 3 febbraio.

⁽¹¹⁾ *Statuti e Regolamento del Grande Spedale degli Infermi di Modena* (libro II, cap. 13); Modena, 1759.

⁽⁹⁾ ACM, *Prodotte agli Atti della Comunità*, a. 1734, Recapiti non registrati agli Atti.

gresso avvenuto in un ventennio, ricordando che pochi anni prima Marescotti sezionava ancora cadaveri in casa sua.

In un « Regolamento in materia di Sanità » datato 8 novembre 1759, troviamo chiaramente citata la « Scuola di Anatomia nel Grande Spedale » nel testo di una prescrizione che vietava le sezioni di cadaveri fuori di essa. Lo stesso Regolamento prescriveva anche « la generale apertura de' Cadaveri, nei casi, dove la qualità straordinaria dei Mali, e delle Morti richiedesse un serio esame delle cagioni, per riconoscerle a pubblico vantaggio » ⁽¹²⁾. Citiamo questo passo, anche se esso riguarda più propriamente l'Anatomia Patologica, a dimostrazione di una avanzata mentalità dei medici modenesi del tempo nel prospettare ed affrontare problemi anatomicopatologici già prima della rivoluzionaria comparsa del Trattato di Morgagni ⁽¹³⁾.

Francesco Marescotti insegnò Anatomia fino al 1759-60. È interessante notare che nel Rotulo di quest'ultimo anno figurano due corsi di Anatomia, uno con il normale titolo di « *Anatomes corporis humani* », affidato a Gaetano Araldi, e l'altro, affidato al Marescotti, con il titolo « *De anatome in praxi* »: è verosimile supporre che questo corso fosse ad impronta pratica, corrispondendo cioè all'attuale Anatomia Chirurgica. Nell'anno successivo 1760-61 figura soltanto il corso normale di Gaetano Araldi.

Dal 1761-62 al 1771-72 la Cattedra di Anatomia fu tenuta da Michele Araldi che alternò gli insegnamenti anatomici con corsi di argomento fisiologico, riuniti ambedue sotto l'unico titolo di « *Institutiones Medicinae Theoreticae* ».

Con la Riforma attuata da Francesco III nel 1772, con la quale lo Studio Pubblico divenne l'Università Estense, ossia Università di Stato, l'insegnamento dell'Anatomia fu affidato ad un Professore Ordinario. Negli Statuti dell'Università i compiti del Professore d'Anatomia vengono così stabiliti ⁽¹⁴⁾:

Il Lettore d'Istituzioni Teoriche riguardanti il Corpo umano nello stato di Sanità, o sia d'Istituzioni Fisiologiche, al quale verrà unita la Cattedra Anatomica, compirà il suo corso nel termine di un anno, e



ANTONIO SCARPA
(1752-1832)

(Incisione di Bettoni)

⁽¹²⁾ ACM, *Atti del Collegio dei Medici*, a. 1759.

⁽¹³⁾ MORGAGNI G. B., *De Sedibus et Causis morborum per Anatomen indagatis*, Venezia, 1761.

⁽¹⁴⁾ *Costituzioni per l'Università di Modena* (titolo IV, par. 2); Modena, 1772.



SANTO FATTORI
(1769-1819)

(Dall'Elogio di G. Lugli, 1833)

coll'opera del Perito Incisore, che gli verrà assegnato dovrà fare le sue dimostrazioni sopra i Cadaveri, sopra gli Animali viventi, e sopra l'umano Scheletro in quel tempo, e per quel tratto, che sarà a Lui prescritto dal Magistrato sopra gli Studj, nel qual tempo resteranno sospese le sue Lezioni Fisiologiche. Nel corso del suddetto anno avrà Egli eziandio il carico di proporre i precetti dell'Hygiene o sia di quella parte delle Istituzioni, che concerne il modo di conservare la salute, inserendogli opportunamente in que' luoghi de' suoi Elementi di Fisiologia, che troverà più adattati.

Ad altro Professore Ordinario veniva assegnato negli Statuti l'insegnamento della Chirurgia, definendone così i compiti ⁽¹⁵⁾:

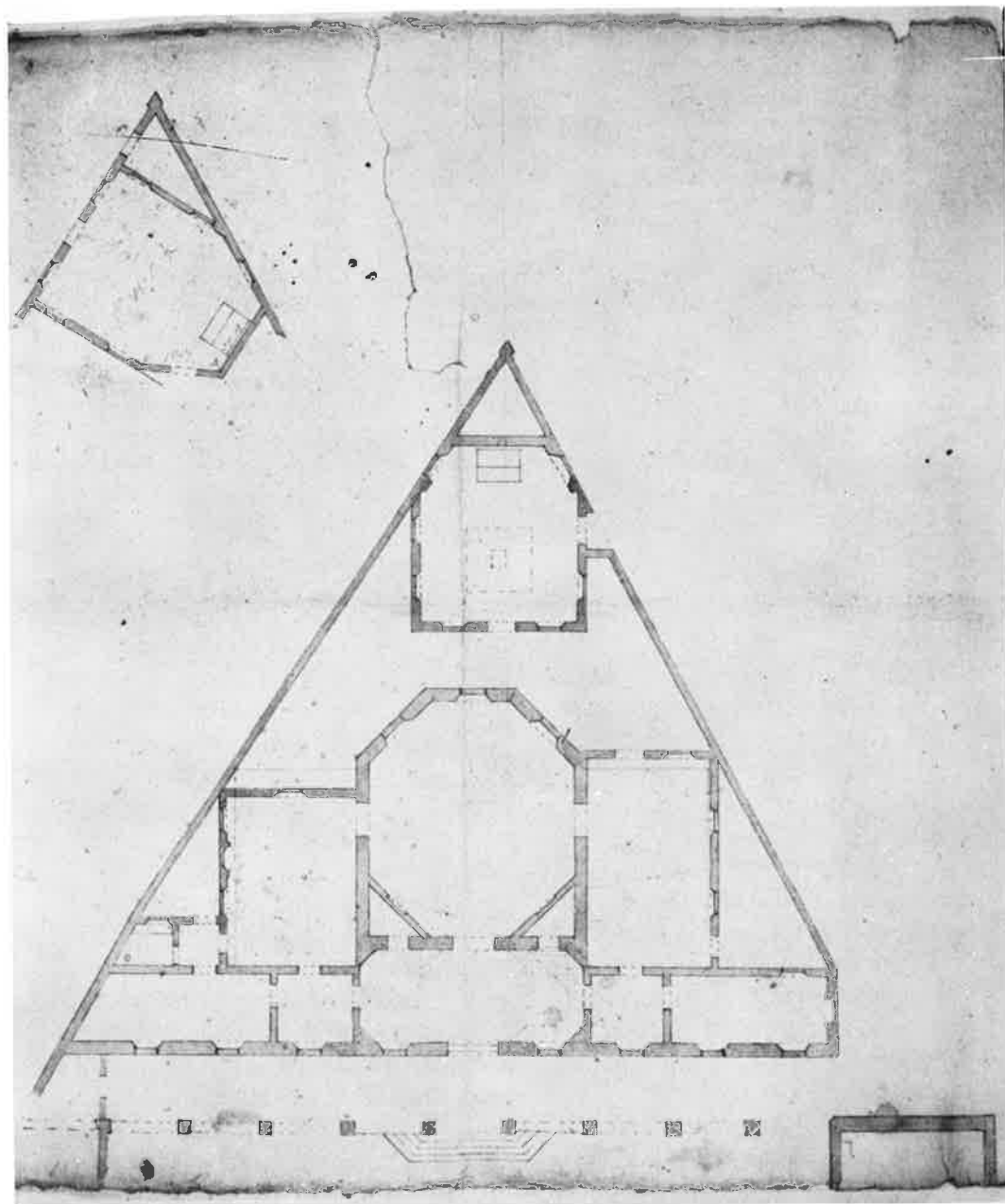
Il Professore di Chirurgia dovrà distribuire l'intera lettura in un Biennio, nel quale darà un completo, e pieno Trattato di ciò, che tanto nella Teoria, quanto nella pratica possa avere rapporto a quest'arte, e dopo che il Lettore Anatomico avrà terminata la pubblica Anatomia, sarà Egli pure incaricato di fare un corso di Operazioni su l'Umano Cadavere.

I piani di studio della nuova Università prevedevano dunque opportunamente la separazione dell'insegnamento anatomico da quello chirurgico, contrariamente a quanto si faceva in molte altre Università, in cui i due insegnamenti erano abbinati ed affidati ad un unico Lettore. Tuttavia, in pratica, le prescrizioni degli Statuti in un primo tempo non vennero seguite e ad Antonio Scarpa fu affidata la Cattedra di « Anatomia e Chirurgia », come è detto esplicitamente nei Rotuli.

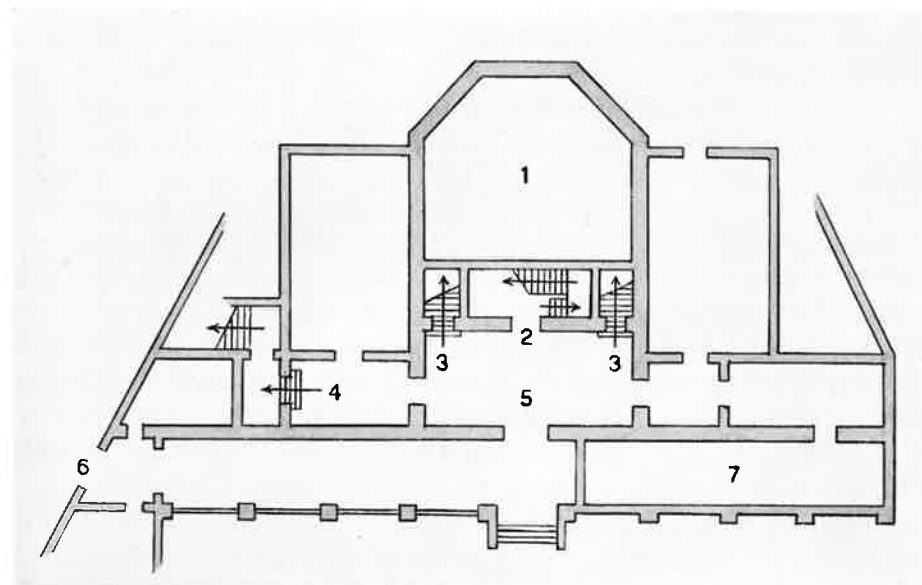
La riforma di Francesco III apportò numerose modificazioni nella struttura dell'insegnamento universitario modenese e fu anche accompagnata dalla decisione di dare all'Università una nuova sede. Nella redazione del progetto del nuovo Palazzo Universitario (che è quello tuttora esistente) esplicò notevole attività il Presidente della Classe Medica, Michele Rosa: è quindi logico che si pensasse anche alla costruzione di un Teatro Anatomico stabile e destinato all'insegnamento dell'Anatomia.

Nel progetto elaborato sotto la direzione Rosa è indicato anche il luogo dove avrebbe dovuto sorgere questo Istituto:

⁽¹⁵⁾ *Costituzioni per l'Università di Modena* (titolo IV, par. 5); Modena, 1772.



Pianta del Teatro Anatomico di Scarpa
(Archivio di Stato in Modena, serie Periti Agrimensori, L. Toschi, filza I, n. 24).



Rappresentazione semischematica delle principali modifiche apportate successivamente alla pianta originale del Teatro Anatomico di Scarpa.

- 1) Teatro Anatomico.
- 2) Scala costruita nel 1818 per accedere al Museo, al primo piano, demolita nel 1852 e ricostruita nel 1955 per accedere al primo ed al secondo piano.
- 3) Scalette di accesso alla cavea del Teatro (1818).
- 4) Scala costruita nel 1852 per accedere al primo piano.
- 5) Atrio.
- 6) Ingresso attuale.
- 7) Stanza ricavata nel 1900 con la parziale chiusura del portico.

si tratta di due locali contigui, situati al piano terreno, distinti nel disegno uno con il nome di « Camera Anatomica » e l'altro con quello di « Teatro Anatomico »; in quest'ultimo è anche tracciato lo schizzo di un anfiteatro ellittico ⁽¹⁶⁾.

Questo progetto però non venne attuato nella costruzione del nuovo Palazzo Universitario e per quanto riguarda il Teatro Anatomico si pensò giustamente che fosse meglio costruirlo nell'area dell'Ospedale. Lo stesso Duca, riconosciuta la scarsa idoneità del nuovo Palazzo ad accogliere la sede dell'Anatomia, scriveva il 10 febbraio 1773 che non aveva difficoltà a « permettere, che piuttosto il ridetto Teatro Anatomico si faccia nel Grande Spedale ». Il Consiglio ducale e gli argomenti proposti da Scarpa fecero concludere per questa soluzione. I dirigenti dell'Opera Pia Generale, « di concerto col Sig.^r Professore D.re Scarpa » scelsero entro il recinto dell'Ospedale il luogo dove si trovava l'antica chiesetta di S. Nicolò ed il terreno circostante, adibito a cimitero.

Il progetto fu affidato al Capomastro Lorenzo Toschi, che approntò il disegno e dette inizio ai lavori. Dalla sua perizia conclusiva, eseguita il 16 maggio 1775, apprendiamo che « questa fabbrica ebbe il suo principio il giorno 17 dicembre 1773 a farvi il suo appiannamento » e che « il giorno 20 gennaio 1775 il Sig.^e Dottor Scarpa diede la prima lezione in sud detto Teatro, non rimase che il solo saliciatto ⁽¹⁷⁾ del Teatro, il quale doppo il corso delle lezioni si fece e il tutto si terminò il giorno 10 aprile 1775 » ⁽¹⁸⁾. Alla perizia Toschi sopra citata è allegato il disegno originale della pianta della costruzione, da cui risulta evidente la primitiva forma ottagonale della parte che doveva ospitare la cavea del Teatro, che in seguito (come diremo) venne modificata. Si notino nel disegno le due versioni per il progetto di ricostruzione della Chiesa di S. Nicolò, obitorio dell'Ospedale; delle due fu attuata quella disegnata a parte (vedi la pianta a pag. 16).

La costruzione originale del Teatro comprendeva il porticato, con ingresso principale dal cortile dell'Ospedale e secondario verso Piazza d'Armi (l'attuale ingresso dell'Istituto

⁽¹⁶⁾ ASM, *Mappe, disegni e fotografie*: serie generale, n. 45/c.

⁽¹⁷⁾ Saliciatto: selciato, pavimento.

⁽¹⁸⁾ ASM, *Periti Agrimensori*: Toschi Lorenzo, filza I, n. 24.

Anatomico da via Berengario da Carpi); un atrio, che dava adito alla torre ottagonale costituente il teatro vero e proprio; da ciascun lato dell'atrio si estendevano parallelamente al portico due stanze, dalla prima delle quali si passava ad una stanza più ampia, situata a fianco dell'ottagono. L'edificio era costituito soltanto dal piano terreno.

Sulla porta che dal portico immette nell'atrio venne posta questa semplice iscrizione, incisa nel marmo:

THEATRUM ANATOMICUM
AUSPICE FRANCISCO III
ANNO
MDCCLXXIV

L'atrio fu ornato con i busti in cotto di quattro illustri modenesi, cultori di anatomia, situati entro nicchie sulle quattro porte esistenti nel vestibolo stesso, oltre a quella che dava accesso al Teatro. Sono essi opera del plastico Sebastiano Pantanelli, che li modellò secondo la classica tecnica di Antonio Begarelli. La notizia è confermata dalla perizia Toschi e dalla relazione di spesa; da cui risulta che al plastico Pantanelli vennero corrisposte 675 lire per le effigi di « cinque valentissimi Professori ». Poichè nell'atrio sono situati soltanto quattro busti, è ovvio che nel riportare questo documento Favaro abbia aggiunto un *sic* alla parola « cinque ». Tuttavia ci è stato possibile accertare che Pantanelli eseguì veramente cinque busti: il quinto è quello del Vallisneri, dal Gaddi citato invece come opera ottocentesca di Remigio Lei, autore del busto di Spallanzani, come meglio diremo più oltre. Il fatto è certo, perchè esiste un documento, in data 7 dicembre 1774, in cui lo stesso Pantanelli dichiara di dover avere otto zecchini « per aver fatto un busto rapresentante il Ritrato del Valesnieri per porre nel Teatro anatomico » ⁽¹⁹⁾. Il tesoriere pagò, riducendo la somma a lire 135: i cinque busti quindi costarono in tutto 675 lire, come appunto è detto nella perizia Toschi.

Il Teatro Anatomico vero e proprio, costruito in legno entro la fabbrica in muratura, fu ideato dallo stesso Scarpa

⁽¹⁹⁾ ASM, *Arch. E.C.A.*: Opera Pia Generale, Ricapiti Fabbrica Teatro Anatomico, b. 1189.

ad ispirazione di quello di Fabrizio d'Acquapendente che aveva visto a Padova, giudicandolo il migliore esistente. Per questa ragione aveva chiesto al modenese Girolamo Vandelli, professore di Chirurgia a Padova, con il quale era stato in ottimi rapporti in quello Studio, il favore di fargli costruire un piccolo modello in legno del Teatro dell'Acquapendente. L'amico eseguì l'incarico ed il modello giunse a Modena, come è documentato dalla ricevuta del trasporto, nel febbraio 1774. Una relazione del falegname, Benedetto Muratori, che eseguì il lavoro ricevendone come compenso 4.200 lire, ci permette di conoscere qualche particolare dell'originale « Imbutto di Legno, o siano sedili, e comodi per li Scolari nell'interno del Teatro », come lo definisce Toschi nella sua relazione ⁽²⁰⁾.

La « arena » era costituita da cinque ordini di sedili: il primo « forma la piazza in figura ovale per il Maestro, e professori »; il secondo, terzo e quarto sono formati analogamente al primo, « fuorchè la detta figura ovale s'ingrandisce »; il quinto ordine « seconda la pianta di detto Teatro in figura ottagonale ». Sono nominate due scale, con i loro parapetti e con due bussole che « conducono al disotto del detto lavoro ». Vengono anche descritti i particolari delle modalità tecniche di costruzione dei sostegni della cavea e dei singoli sedili.

Alla realizzazione del Teatro parteciparono finanziariamente la Comunità di Modena, l'Opera Pia Generale degli Infermi (cioè l'Amministrazione ospedaliera) e la nuova Università degli Studi, ciascuna per la parte di loro competenza. La Cappella di S. Nicolò, essendo ad uso dell'Ospedale e della Città, fu pagata per due terzi dalla Comunità e per un terzo dall'Opera Pia; i muri circondari della fabbrica, il porticato davanti all'atrio (l'esatto contabile precisa: « compresa l'iscrizione di marmo sopra la porta del Teatro »), i selciati, i condotti, scoli, ecc. furono a carico dell'Opera Pia; il Teatro Anatomico vero e proprio fu tutto di spettanza dell'Università. Su una spesa complessiva di lire 109991. 0. 1. l'Università pagò 70102. 16. 0. lire ⁽²¹⁾.

Pur risentendo della fretta con cui erano stati condotti i lavori (non mancano infatti fin dai primi anni le richieste di



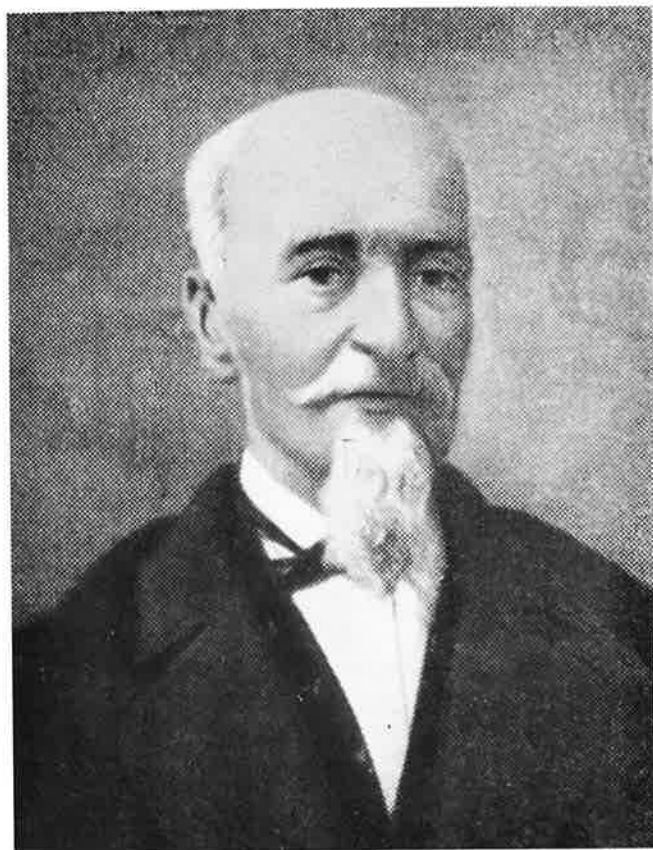
GIUSEPPE GENERALI

(1806 1860)

(Tela di Adeodato Malatesta. Proprietà Eredi Generali)

⁽²⁰⁾ ASM, Arch. E.C.A., Prodotte Atti Opera Pia Generale, genn. giugno 1775, b. 1097.

⁽²¹⁾ ASM, Arch. E.C.A., busto 1189, c. 1097 (cfr. note 19 e 20).



PAOLO GADDI
(1806-1871)

Scarpa per l'esecuzione di riparazioni), il Teatro Anatomico potè servir bene al suo scopo, dando a Scarpa la possibilità di svolgere regolarmente le lezioni con le dovute dimostrazioni sul cadavere.

Ancora oggi (1970) molte lezioni vengono svolte in questa aula: piccola ma sempre funzionale e soprattutto di tanta eleganza. Non inopportuno ci sembra ricordare come sia veramente avvilente che i mezzi economici a nostra disposizione ne impediscano un restauro: che oltre a rinsaldare la balconata pericolante dovrebbe essenzialmente provvedere a togliere strati di vernice (di cui i più recenti, in smalto bianco) che coprono una meravigliosa tempera settecentesca. Tempera di cui, solo attraverso le scrostature del tempo o da saggi che noi stessi abbiamo eseguito, si può apprezzare la delicatezza degli azzurri e dei verdi. Ci auguriamo che la città di Modena sappia e voglia salvare uno dei suoi preziosi monumenti.

L'insegnamento di Scarpa comprendeva ogni anno l'intero Corso di Anatomia, come è precisato dallo stesso professore, mentre in altre Università il corso annuale di lezioni era limitato ad una terza parte della materia.

Come si è già avuto occasione di accennare, Scarpa era Professore Ordinario di Chirurgia e di Anatomia ed insegnava nei primi mesi l'Anatomia, evidentemente per approfittare del freddo invernale, e nei successivi la Chirurgia, svolgendo per questo corso argomenti monografici: ad esempio, sulle ferite nell'anno 1772-73, sui tumori nel successivo, sulle ulcere nell'anno seguente. Nel 1775-76 fu aggiunto anche l'insegnamento da parte dello stesso Scarpa della *Ars obstetricandi*, come materia chirurgica; nel Rotulo dell'anno successivo è precisato che le lezioni di ostetricia venivano tenute nei mesi di maggio e giugno.

Nel 1781-82, essendo Scarpa partito per un viaggio di studio in Inghilterra, il corso di Anatomia fu tenuto, sempre nel Teatro, dal professore di Istituzioni Mediche, Michele Araldi.

Chiamato a Pavia Antonio Scarpa, l'insegnamento della Chirurgia e dell'Ostetricia fu staccato nell'anno 1783-84 da quello di Anatomia e dato a Paolo Spezzani, mentre l'Anatomia fu affidata a Michele Araldi, che mantenne anche le Istituzioni Mediche. Si attuarono, in tal modo, le disposizioni codificate, come abbiamo visto, nello Statuto dell'Università.

Michele Araldi insegnò Istituzioni Mediche ed Anatomia fino all'anno 1796-97. Nell'anno successivo i due insegnamenti vennero divisi ed il primo restò all'Araldi, mentre il secondo fu affidato a Santo Fattori, che da qualche mese era Coadiutore dell'Araldi. Nominato il giorno 8 giugno 1797, Fattori tenne la cattedra fino al 24 marzo 1798, data in cui fu congedato non avendo voluto prestare il giuramento civile richiesto dalle autorità Francesi di occupazione. La cattedra rimase all'Araldi, assieme a quella di Istituzioni Mediche. Nel 1799-1800 a Fattori venne ancora assegnato l'insegnamento dell'Anatomia, assieme a quello dell'Ostetricia, mentre Araldi tenne come al solito le lezioni di Istituzioni Mediche. È di nuovo l'Araldi che espleta i due insegnamenti, di Anatomia e di Istituzioni, nel 1800-01; finchè il 20 novembre 1802 egli volle cedere la cattedra di Anatomia, definitivamente, a Fattori.

Tutti questi passaggi erano strettamente connessi alla situazione politica ed alle alterne dominazioni di Francesi e di Austriaci. All'apertura del Liceo di Modena (questo era il nuovo nome dato in quel periodo all'Università) il 23 gennaio 1804, la cattedra di Anatomia e Fisiologia fu affidata a Santo Fattori (nel frattempo Michele Araldi era stato messo in pensione), che però la tenne fino al 6 novembre dello stesso anno, essendo stato trasferito a Pavia.

L'insegnamento dell'Anatomia e Fisiologia restò ad Alfonso Domenico Bignardi, come Supplementario, fino al 1808-09. Nel 1809-10 lo stesso Bignardi ebbe, sempre come Supplementario, la Cattedra provvisoria di Istituzioni Mediche d'Anatomia. Segue quindi un periodo confuso per la Facoltà di Medicina, durante il quale l'insegnamento restò limitato a quello tenuto nelle Scuole Speciali (Clinica Medica, Clinica Chirurgica, Ostetricia) nell'Ospedale. Tale situazione perdurò fino alla Restaurazione degli Estensi ⁽²²⁾.

Alla riapertura dell'Università (dicembre 1814) a Bignardi venne affidata la Cattedra di Fisiologia e per quella di Anatomia fu richiamato Santo Fattori.

Conclusosi con la Restaurazione degli Estensi il travagliato periodo 1796-1814, l'Università di Modena cominciò a

⁽²²⁾ ASM, *Rotuli dell'Università*, in: Arch. per materia, Istruz. Pubblica, b. 1 ed Arch. Antico Università.

riprendere vita. Riordinando gli studi, Francesco IV sentì anche la necessità di ampliare i locali destinati all'insegnamento e quindi ordinò — per quanto ci riguarda — l'innalzamento di un nuovo piano all'edificio del Teatro Anatomico, assegnando parte dei locali al Museo di Anatomia. Per dare accesso al piano superiore fu necessario costruire una scala e se ne ricavò lo spazio sacrificando una parte dell'area dell'ottagono, quella contigua all'atrio: in tal modo la costruzione contenente la cavea assunse una pianta irregolarmente esagonale, come ancor oggi si vede (vedi il disegno a pag. 17). I lavori vennero portati a termine nel 1818 ed a ricordo fu apposta sulla porta che dall'atrio immetteva alle scale (la stessa porta che prima dava direttamente adito nel Teatro) una lapide, recante la seguente iscrizione dettata da Santo Fattori:

ANNO MDCCCXVIII
PROVIDENTIA ET AUSPICIIS
D.N. FRANCISCI IV ATESTII
BONARUM ARTIUM PATRONI MUNIFICENTISSIMI
PROCURATORE ALOYSIO MARCH. RANGONIO
SUMMO REI LITERARIAE PRAEFECTO
SCHOLAE IATRICES UNIVERSAE AMPLIATAE EXAEDIFICATAE
CHIRURGICA ET OBSTETRICIA SUPPLEMENTILE LOCUPLETATAE
ITEM MUSEUM ANATOMICUM EXCITATUM
UTI PARTES CORPORIS HUMANI SANAE MORBOSAEQUE
AFFABRE ADMINISTRATAE ADSERVENTUR
ET EXINDE AUDITORES D. O. M. SAPIENTIAM DEMIRATI
PRAESTANTIUS CAPIANT STUDII EMOLUMENTUM

Morto Santo Fattori il 29 luglio 1819, gli succedette nell'insegnamento dell'Anatomia Alfonso Domenico Bignardi, di cui si è già parlato. Per sua iniziativa si cominciò nel 1822 la costituzione e l'ordinamento delle sale del Museo, iniziando da quella che a lavori ultimati costituì il terzo compartimento dell'unico salone, che costituisce il Museo stesso. Gli altri compartimenti furono sistemati progressivamente nel tempo e cioè nel 1839 il quarto, nel 1840 il secondo e nel 1852 il primo.

Bignardi insegnò fino alla morte, avvenuta il giorno 11 ottobre 1837. La cattedra fu allora affidata a Giuseppe Generali, che già dal 1832 era Incisore anatomico. Generali diresse l'Istituto per pochi anni, poichè nell'agosto del 1841, fu chiamato ad insegnare Clinica chirurgica ed Operazioni Chirurgi-

che, acquistando tuttavia ottima fama di docente e di preparatore anatomico.

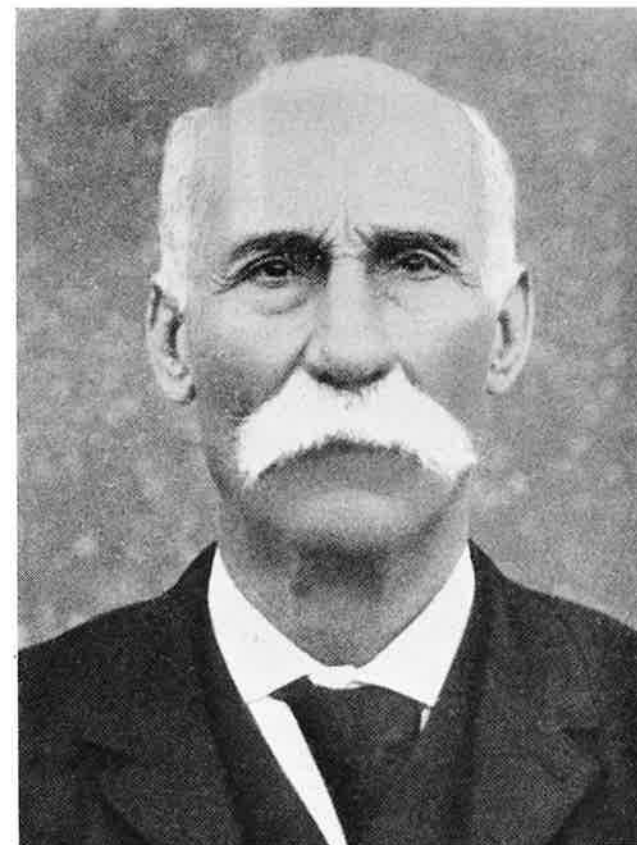
La Cattedra di Anatomia passò quindi a Paolo Gaddi, già incisore dal 1837, che la tenne per un trentennio, fino alla morte; lungo periodo, fecondo di attività e di risultati per l'insegnamento dell'Anatomia nella nostra Università.

Nel 1843, poco dopo la sua nomina, Paolo Gaddi domandava ed otteneva di corredare l'attrezzatura dell'Istituto con un microscopio Plössl (tuttora conservato nell'Istituto Anatomico).

È doveroso ricordare come già Santo Fattori avesse indirizzato parte della sua attività alla ricerca microscopica servendosi di uno strumento attualmente conservato nel Museo Civico di Modena.

Nel 1858, Gaddi chiedeva a G. B. Amici di fornirgli uno dei suoi microscopi. Nell'archivio dell'Istituto si trova tuttora la lettera con cui Amici accompagnò l'invio, in data 8 giugno 1858, da Firenze, dove allora egli risiedeva. In questa il costruttore dava qualche indicazione tecnica da cui apprendiamo che lo strumento era dotato di due obbiettivi e di due oculari, con la prima coppia dei quali si ottenevano ingrandimenti di 110 diametri e con la seconda di 300; era pure fornita « una lente illuminatrice per i corpi opachi, che si possono osservare con l'amplificazione maggiore »; fra gli accessori era compresa una lastra di vetro « grossa, con cavità nel mezzo la quale serve per contenere un poco d'acqua per conservare coll'evaporazione umidi degli oggetti collocati in una lastra superiore che si mette come coperchio », quella cioè che oggi chiamiamo camera umida. Anche questo microscopio, mancante però di una parte dell'ottica, è tuttora conservato nell'Istituto, assieme a quello di Plössl e ad altri strumenti ottocenteschi.

Gaddi fece apportare poi notevoli miglioramenti di ordine funzionale ed igienico alla sala per gli esercizi anatomici sul cadavere (1844-46) e collocare nel Teatro due grandi lavagne (1848), « su cui con pastelli a colori si disegnano le figure necessarie, segnatamente di anatomia microscopica e di embriologia »; introdusse (1842) anche l'uso delle tavole di cristallo a fondo bianco e a fondo nero, per la dimostrazione delle preparazioni fresche.



EUGENIO GIOVANARDI

(1820-1896)



ROMEO FUSARI
(1857-1919)

Anche alle parti murarie dell'edificio furono apportati miglioramenti, allo scopo di adeguare l'Istituto alle necessità dell'insegnamento. Essendo aumentato il numero degli studenti presenti alle lezioni, si praticò (1850) nel Teatro una terza scala nel mezzo dell'arena, per agevolare l'uscita degli ascoltatori. Venne completato nel 1852 il Museo, come si è già ricordato, aggiungendovi il primo compartimento. Fu anche demolita la scala, che era stata costruita nel 1818; e dal vano di essa si ricavò al primo piano una saletta, comunicante con il Museo, che venne denominata « sala del Mascagni » per le tavole murarie che vi furono poste; al piano terreno si ricavò una legnaia. Naturalmente si dovette costruire una nuova scala per accedere al primo piano; è quella tuttora esistente, che porta alla Biblioteca e Direzione.

Nel 1853 venne anche costruita, nello spazio esistente fra il Teatro e la Cappella di S. Nicolò, una nuova Sala di anatomia « ad uso degli Ospitali, delle Cliniche, e del Foro ». Per questa sua funzione ad uso anatomico-patologico e medico-legale l'ambiente ebbe il suo ingresso principale verso l'area ospedaliera.

Nel 1866 Gaddi inaugurò nel Museo Anatomico la Collezione Etnografica-Antropologica, di cui si era interessato fin dai primi tempi del suo insegnamento. Egli infatti si andava procurando da anni dei crani delle varie razze umane, che richiedeva ovunque attraverso amici e Diplomatici Estensi in missione all'estero: riuscì in tal modo a creare una notevole raccolta, comprendente crani e calchi di crani, oltre che scheletri interi ed alcuni encefali, di uomini di diverse razze umane ed anche di scimmie e di altri animali, a scopo comparativo. Dal modellatore in cera Remigio Lei, che faceva parte del personale dell'Istituto, fece anche eseguire i busti dei tipi caucasico, mongolo, etiopico, beduino e giapponese. Questo ricco materiale venne da lui studiato e classificato ed infine ordinato nei locali del Museo Anatomico.

L'Università di Modena ebbe così il primo Museo Etnografico-Antropologico scientificamente ordinato.

Oltre che ai miglioramenti edilizi ed organizzativi, di cui si è fatto cenno, Gaddi (che aveva una profonda formazione umanistica e che si interessava anche di questioni storiche ed archeologiche) dedicò la sua attività anche al ricordo del

fondatore del Teatro, facendo porre all'estremità orientale del portico un busto di Antonio Scarpa. In seguito, per necessità di adattamenti ambientali, il busto venne spostato sulla balconata del Teatro, ove tuttora si trova.

Gaddi fece poi plasmare da Remigio Lei un busto in terracotta di Lazzaro Spallanzani, che fu posto sopra la porta che dà adito alla sala delle esercitazioni di taglio. Nel suo opuscolo sul Museo Anatomico Gaddi afferma che in tale occasione fu fatto dal medesimo artista anche il busto di Vallisneri, che si trova collocato di fronte alla prima breve rampa della scala che conduce in Biblioteca e Direzione. Come abbiamo già detto, questo busto fu eseguito nel 1774 dal Pantanelli; si deve pertanto pensare che si trattò soltanto dello spostamento di questo busto dalla sede iniziale, che non conosciamo, a quella dove tuttora si trova, attuato in occasione della costruzione della nuova scala.

Nell'Istituto si trovano anche gli altri busti, quello di Antonio Caldani e quello di Paolo Mascagni, collocati uno di fronte all'altro ai lati della porta che dà ingresso alla scala che porta alla Biblioteca e Direzione. Vi sono anche due medaglioni, di Cecilio Folli e di Giacomo Grandi, posti nella prima saletta a destra dell'atrio. Di questi quattro ritratti non conosciamo l'autore, o gli autori, nè sappiamo quando siano stati eseguiti, non avendo potuto trovare documenti relativi ad essi.

Sempre a cura di Gaddi furono collocate nel piccolo atrio del Museo alcune lapidi. Sulla porta che dà adito al Museo stesso v'è un'iscrizione, stilata da Celestino Cavedoni, del seguente tenore:

MUSEUM
ANATOMICUM
UTILLIMIS NOBILISSIMAE DISCIPLINAE
STUDIIS FOVENDIS PROVEHENDIS
AUSPICE
D. N. FRANCISCO IV ATEST. ARCHID. AUSTR.
ANNO M. DCCC. XVII CONSTITUI COEPTUM
ET SUBINDE PEDETENTIM AUGESCENS
PROVIDENTIA ET BENIGNITATE
D. N. FRANCISCI V ATEST. ARCHID. AUSTR.
SEDE AMPLIATA NOVOQUE CULTU ADDITO
ANNO M. DCCC. LIII PERFECTUM EST

E' dovuto alla penna del Cavedoni anche il testo della lapide, posta in ricordo di Santo Fattori a cura della figlia Barbara e collocata a destra della porta di ingresso al Museo:

SANCTES PHILIPPI F. FATTORIUS
MEDICUS ANATOMICUS
NOBILITATE MUTIN. OB MERITA DONATUS
AB ACTIS SOCIETATIS XL SOPHORUM ITAL.
SODALIS BENEFICIARIUS INSTITUTI ITAL.
MAGISTERIUM MAGNI ANTONII SCARPAE
IN ARCHIGYMN. PATRIO ET TICINENSI REFERENS
ANATOMICEN CERTATIM EXPETITUS TRADIDIT
EANDEMQUE. PRAECLARIS EDITIS SCRIPTIS PROVEKIT
VISCERIBUS ALIISQUE HUMANI CORPORIS MEMBRIS
MIRIFICA ARTE ET SOLLERTIA ADPARATIS CONDITIS
MUSEUM HOCCE NOSTRUM INSTRUXIT
INSIGNI PRAECIPUE FRAGMINE CONFLATURAE
QUA AEREOS QUOSQUE VEL ALIAS INDEPREHENSIBILES
PULMONUM MEATUS LIQUENTIS METALLI DARCETANI
INIECTU OCULIS SUBIICI POSSE PRIMUS IPSE DOCUIT
INDEPTAM IDEM INGENIO ET DOCTRINA GLORIAM
RELIGIONI CONSTANTIAE OMNISQ. VIRTUTIS
LAUDE CUMULAVIT
VIXIT ANNOS L. M. VIII D. XVI. TANTUM
SANCTE DEC. IV KAL. AUG. ANN. M. DCCC. XIX
BARBARA FATTORIA NOB. V. CAIETANO ROVIGHIO NUPTA
MEMORIAM PARENTIS OPTIMI INCOMPARABILIS
POSTERITATI COMMENDANDAM CURAVIT

A sinistra della porta d'ingresso del Museo è un'altra lapide che ricorda l'anatomico e chirurgo modenese Giuseppe Jacopi, allievo di Antonio Scarpa a Pavia. Il testo venne scritto da Michele Ferrucci, professore di Filologia greca e latina nell'Università di Pisa:

IOSEPHO PETRI F. IACOPIO
SODALI HONORARIO INSTITUTI ITALICI
COOPTATO IN SOCIET. MEDIC. PARISIENS.
VIRO AD PATRIAE LAUDIS INCREMENTUM PROGNOTO
QUEM HUMANIORUM DISCIPLINARUM CURRICULUM
CORRIGII IN EPHEBEO CALASANCTIANO
NAVITER EMENSUM
MAXIMA SUI EXPECTATIONE INDE USQUE COMMOTA
PHYSIOLOGIAM ET ANATOMICEN COMPARATAM
IN LYCAEO MAGNO TICINENSI
LUSTRO AETATIS V. VIX INCHOATO PROFESSUM
DEIN PHILOSOPHIAE ET MEDICINAE LAUREA

UNIVERSO DOCTORUM COLLEGIO ADCLAMANTE AUCTUM
 MOX ETIAM IN CLINICE CHIRURGICA TRADENDA
 SCARPAE MAGISTRO SUO EXPETENTI ADIUTOREM DATUM
 FAMAM CUNCTI MAIOREM AGNOVERE
 EGREGIIS SCRIPTIS INVENTISQUE
 TOTA EUROPA IN DIES INCLARESCENTEM
 SUMMARUM INSUPER VIRTUTUM DECORE INSIGNEM
 ACERBISSIMA MORS INTERCEPIT
 III. ID. IUN. A. MDCCCXIII. QUUM ESSET ANNORUM XXXIIII
 PETRUS ZERBINIUS SORORIS F.
 AVUNCOLO IN AEVUM MEMORANDO DED.
 ANNO AB EIUS INTERITU XXXX

Nello stesso atrio del Museo, di fronte alla lapide in memoria di Giuseppe Jacopi, è situata un'iscrizione posta a ricordo di Michele Araldi:

MEMORIAE ET VIRTUTI
 MICHAELIS IOAN. ANTONII F. ARALDI
 EQ. LEGION. HONORAT. ET CORON. FERR.
 DOCTORIS DECUR. PHYSIOL. ANATOM. PATHOL.
 IN LYCEO MAGNO ATEST. TRADENDIS
 A CONSULTIS V. VIRUM VALETUD. TUEND.
 ADLECTI IN SOCIETATEM MEDIC. PARISIENS.
 ET IN SOCIETATEM XL. SOPHORUM ITAL.
 SCRIBAE AB ACTIS INSTITUTI ITALICI
 VIRI RELIGIONE INGENIO DOCTRINA
 FACUNDIA IN PRIMIS PRAESTANTIS
 QUI SALUTAREM ARTEM AGENS
 UNIVERSIS PRINCIPIBUS QUOQUE DOMUS ATEST.
 OPERAM PROBAVIT SUAM
 EGENTIBUS VERO SOLLICITIOR GRATIS EXIBUIT
 IDEM MATHESIN PHYSICEN PHILOLOGIAM
 PRAECLARIS EDITIS SCRIPTIS INLUSTRAVIT
 PROVEXIT
 PIUS INTEGER BENEFICUS COMIS CARUS OMNIBUS
 VIXIT ANN. LXXIII. M. VIII. D. XXIV.
 DEC. MEDIOLANI III. NONAS NOVEMBR. AN. M. DCCC. XIII
 ANTONIUS ARALDIUS DOCTOR DEC. MATHESI SUBLIM. TRAD.
 ET TRIBUNUS MILIT. MACHINAR.
 ET ALOISIUS ARALDIUS EQUES LEGION. HONORAT.
 PATRI OPTIMO BENEMERENTI
 ANTONIUS ET IOANNES ARALDII GAJETANI FILII
 GERHARDUS ARALDIUS KAROLI F. SACERDOS
 AVO SPECTATISSIMO MON. P. C.

Di fronte alla lapide di Fattori si trova infine un'iscrizione in memoria di Alfonso Bignardi:

MEMORIAE ET VIRTUTI
 ALFONSI IACOBI F. BIGNARDI
 DOMO MIRANDULA
 DOCTORIS MEDICI CHIRURGI
 DOCTORIS DECUR. PHSIOLOGIAE DEIN ANATOMICAE
 IN ARCHIGYMNASIO N. TRADENDIS
 QUI
 ARTEM SALUTAREM UTRAMQUE EXIMIAM FECIT DOCUIT
 MEDICINAM PARITER ET ANATOMICEN
 SCRIPTIS DOMI FORISQUE LAUDATIS INLUSTRAVIT
 MUSEI ANATOMICI PRIMORDIA PROVEXIT
 PRIMUS APUD NOS CORPORA EXANIMA
 METHODO ITALICA TRANCHINIANA CONDIRE
 ET INCORRUPTA SERVARE INSTITUIT
 ANATOMICOS ADPARATUS COMPLURES
 QUOS INTER PELLIS AETHIOPIS SUBACTA EMINET
 QUAM ACCURATISSIME PERFICIENDOS CURAVIT
 IDEM SUMMA DEUM RELIGIONE COLUIT
 AEGROS ET EGENTES PRO VIRIBUS IUUIT
 PIE DEC. V. IDUS OCTOBR. ANN. M. DCCC. XXXVII.
 ANNUM AGENS LXVII. EXPLETUM
 MARIANNA ET VICTORIA FILIAE
 PARENTI OPTIMO BENEMERENTI
 PIETATIS CAUSSA F. C.

Nel 1872, dopo la morte del Gaddi, nella nicchia situata in fondo al Museo (dove inizialmente era collocato il busto del Duca Francesco IV) venne posto il suo ritratto marmoreo con la seguente iscrizione:

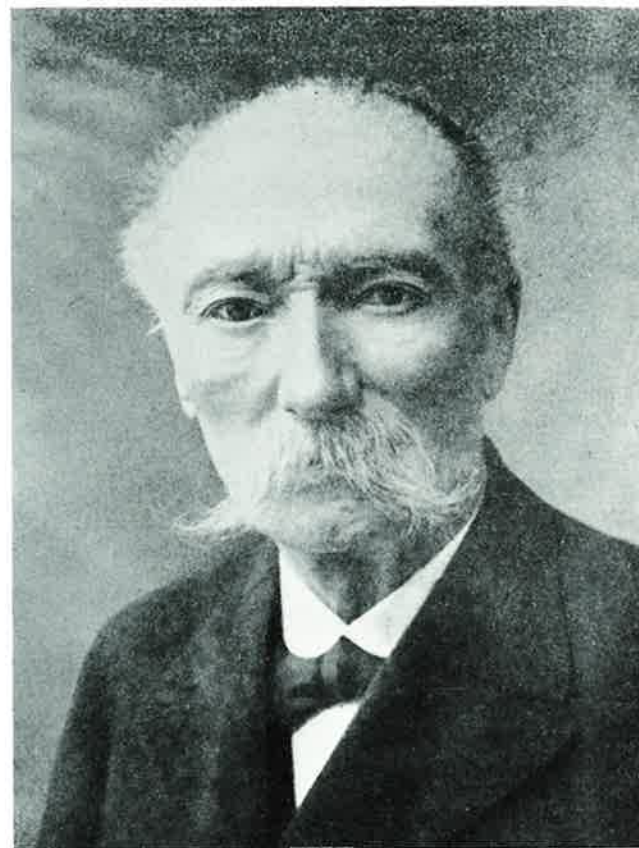
AL PROFESSORE
 CAV. PAOLO GADDI
 AMPLIFICATORE INSIGNE
 DEL MUSEO ANATOMICO
 FONDATORE
 DELL'ANTROPOLOGICO
 I COLLEGHI E GLI AMICI
 PER ONORE E RICONOSCENZA
 POSERO
 MDCCCLXXII

A sostituire Paolo Gaddi fu chiamato Eugenio Giovanardi, che dal 1860 teneva la Cattedra di Anatomia Patologica, fondata in quell'anno. Giovanardi insegnò a lungo Anatomia normale, dal 1871-72 fino alla morte, avvenuta il 17 febbraio 1896. Nella Sala settoria un'epigrafe ricorda questo periodo:

QUI
EUGENIO GIOVANARDI
INSEGNO' PER XXXVI ANNI
ANATOMIA UMANA
MERITANDO
CON LE DOTI DELLA MENTE E DEL CUORE
IL PLAUSO E L'AFFETTO
DEI COLLEGHI E DEI DISCEPOLI.
LA FACOLTA' MEDICO-CHIRURGICA
A RICORDO ED ESEMPIO
MDCCCXCIX

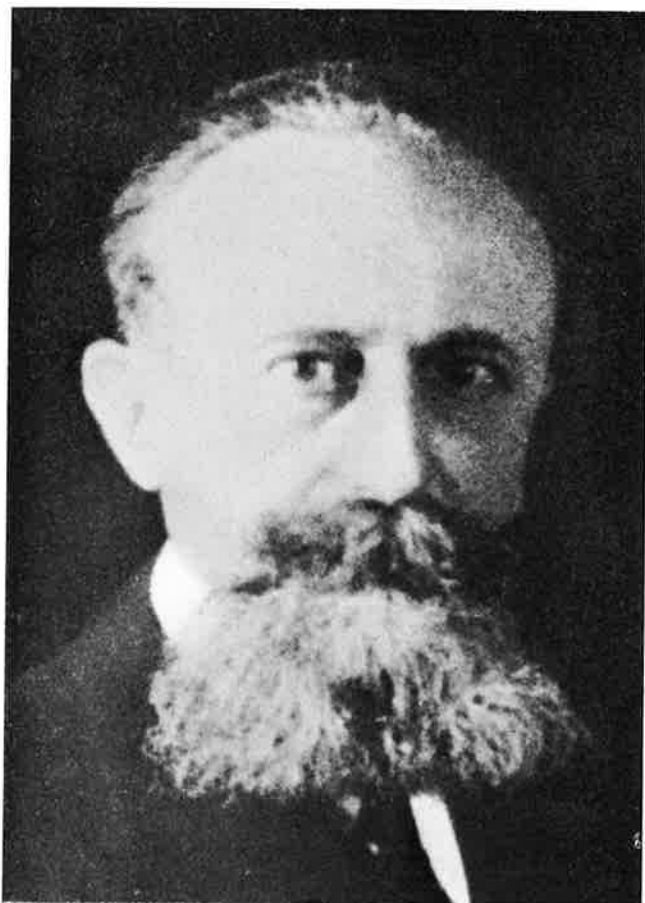
Durante la direzione di Eugenio Giovanardi cominciò a presentarsi in modo evidente il problema dell'insufficienza del fabbricato, che veniva sempre più dimostrandosi non idoneo, sia per l'aumentato numero degli studenti che per le mutate esigenze didattiche e di studio. Nel 1880-81 fu pertanto progettato e costruito sopra la Sala delle dissezioni, posta a pianterreno, un « salotto d'ampliamento del laboratorio d'Anatomia Umana » ⁽²³⁾. Si tratta di una delle due stanze esistenti al primo piano a lato della torre del Teatro, con ogni probabilità quella attualmente occupata dalla Direzione e dalla Sala di riunione, in quanto la sua costruzione fu contemporanea a quella di un laboratorio di Materia Medica nel contiguo fabbricato delle Scuole Mediche. Non abbiamo trovato fra i documenti d'archivio notizie sulla costruzione dell'altra stanza, che in ogni modo dovette avvenire dopo il 1900. Infatti nella descrizione di vari Istituti, che si trova nell'Annuario 1899-1900, è detto chiaramente che « al piano superiore trovansi il museo ed una stanza per le ricerche di microscopia ». Questa notizia pertanto, oltre a confermarci che in quell'anno esisteva ancora una sola stanza a lato della torre del Teatro, ci informa anche sull'uso a cui essa era destinata in quel tempo.

Questo ampliamento non risolse tuttavia il problema dell'insufficienza di spazio dell'Istituto anatomico. Coincidendo questa ristrettezza con la necessità di aumentare anche lo spazio a disposizione dei nuovi Istituti, posti nel fabbricato delle Scuole Mediche, che andavano di anno in anno svilup-



GIUSEPPE SPERINO
(1850-1926)

⁽²³⁾ ASM, *Genio Civile*, Fabbriche, a. 1884, cart. 22, fasc. 9.



GIUSEPPE FAVARO
(1877-1954)

pandosi, cominciò a prender forma l'idea di innalzare un secondo piano su tutti gli edifici universitari, esistenti nell'ambito dell'Ospedale. Venne quindi elaborato, con il concorso dei singoli Direttori degli Istituti interessati, un progetto, che porta la data del giorno 8 novembre 1892, e venne anche fatta un'accurata ispezione dei locali da parte degli Ingegneri del Genio Civile. La conclusione fu contraria ai progetti di innalzamento, però in pari tempo si affermò: « Si rivelano con dolorosa evidenza le condizioni angustiose dell'Istituto Anatomico, sia per la superficie affatto insufficiente, sia per l'infelice disposizione dei locali. Quanto alla superficie, non solo non può essere cresciuta d'un palmo, essendo il fabbricato circoscritto da ogni parte da altri Istituti e dalle proprietà della Congregazione di Carità, ma la vicinanza di sale delle Cliniche Universitarie e dell'Ospedale e la prospicienza di esse verso l'Istituto Anatomico rendono intollerabile l'attuale situazione di tale Istituto, al quale, secondo i voti più volte espressi, dovrebbero trovare acconcia sede » ⁽²⁴⁾.

Si fece dunque strada l'idea di costruire ex novo un fabbricato che ospitasse gli Istituti, che per il loro insegnamento hanno necessità di studi sul cadavere: Anatomia Normale, Anatomia Patologica, Medicina Legale e Medicina Operatoria.

Intanto a Giovanardi era succeduto Romeo Fusari, che si trattenne a Modena solamente nel biennio 1896-98. Non fece quindi egli in tempo a dare una particolare impronta alla sua direzione, anche perchè era impegnato nella preparazione delle sue opere didattiche, che vennero pubblicate negli anni immediatamente successivi.

Il successore, Giuseppe Sperino, in attesa dell'evoluzione del progetto di costruzione di un nuovo Istituto, cominciò intanto a sistemare, nel miglior modo possibile, i locali esistenti. Il 12 settembre 1900 l'Ingegnere Capo del Genio Civile ed il Rettore Triani si incontrano con il Direttore dell'Istituto Anatomico, allo scopo di studiare in loco il progetto, elaborato dall'ing. Lodovico Stanzani in data 26 maggio 1899, « per la chiusura parziale del portico d'accesso, affine di ridurvi una sala per esercitazioni ». Il progetto fu portato ad esecuzione e la nuova stanza, ampia e ricca di luce per i larghi fi-

⁽²⁴⁾ ASM, *Genio Civile*, cl. III, serie U, fasc. 2 (280/54): lettera del 10 sett. 1902.

nestroni ricavati dalle arcate del portico, venne dotata di quattro tavoli anatomici in marmo fissi e di dodici piccoli tavoli girevoli in ferro ⁽²⁵⁾.

Intanto proseguiva il suo iter l'idea di costruire un nuovo edificio per ospitare gli Istituti Anatomici. Era già stata scelta l'area, non molto distante dall'Ospedale, di fronte al Foro Boario, ed il progetto era stato limitato ai soli Istituti di Anatomia normale e patologica, in quanto la Medicina Legale era già stata sistemata « provvisoriamente » nell'edificio di S. Eufemia, acquisito in quel tempo dall'Università ad uso degli Istituti Biologici. Il Rettore Triani, in una sua lettera all'Ingegnere Capo del Genio Civile in data 10 settembre 1902, facendo riferimento ad una sua precedente del 24 luglio 1900, riassume la situazione e segnalava ancora una volta « le pessime condizioni degli Istituti Anatomici ». A quel tempo però la pratica si arenò: una fredda annotazione burocratica in data 18 agosto 1903 passa la pratica agli atti « perchè il Ministero non ha dato risposta » ⁽²⁶⁾.

Dopo un decennio la questione non era tuttavia del tutto sopita; infatti troviamo che nella relazione annuale del 1912-13 il Rettore si intratteneva ancora sulla « condizione incivile ed intollerabile delle Scuole Anatomiche, specie dell'anatomia normale » e si lamentava così esprimendosi: « Sono pronti i progetti tecnici; pronta l'area offerta dal Comune; manca la combinazione finanziaria del Consorzio, la più difficile da concretare e condizione necessaria per il concorso del Ministero ». Nell'anno successivo il Rettore Triani annunciava nella relazione annuale che « il progetto è fallito per la parte finanziaria ».

La prima guerra mondiale naturalmente fece passare sotto silenzio questi problemi. Ma la questione era ancora viva, tanto che nella seduta inaugurale del 30 novembre 1919 il Rettore Colombini ne parlava addirittura come di un « fatto compiuto ».

Successivamente della questione non si parlò più per parecchi decenni.

⁽²⁵⁾ ASM, *Genio Civile*, cl. III, serie U, fasc. 2 (280/54): progetto Stanzani con mappa allegato alla lett. del 13 settembre 1900.

⁽²⁶⁾ ASM, *Genio Civile*, cl. III, serie U, fasc. 2 (280/54): lettera del 10 sett. 1902.

Giuseppe Sperino andò in pensione per limiti d'età il 1° agosto 1926 e pochi mesi dopo, il 1° novembre, morì in Modena. Il 5 giugno gli erano state tributate solenni onoranze e manifestazioni d'affetto, tra cui la collocazione nella Sala del taglio di una targa commemorativa in bronzo, recante il suo ritratto con l'appellativo di *Anatomiae Antistes*.

Gli succedette Giuseppe Favaro, che ebbe a lungo l'insegnamento: dal 1926-27 infatti tenne lezione fino al 1947-48. Collocato fuori ruolo in quello stesso anno accademico, egli figurò come tale sugli Annuari dell'Università fino al 1951-52, anno in cui venne collocato a riposo per limiti d'età.

Nel ventennio di sua permanenza Favaro si dedicò alla organizzazione dell'Istituto, riordinando il Museo ed istituendo la Sezione di Istologia: questa venne sistemata nel locale che Sperino aveva fatto ricavare dal portico. Umanista profondo, era anche un ottimo conoscitore del latino tanto da tener abitualmente un corso di Anatomia in questa lingua.

Dal 1948 la Cattedra venne affidata al prof. Callisto Chigi che la tenne fino al 1968. Durante questo periodo, venne realizzato negli anni 1955 e 1956 l'innalzamento di un secondo piano dell'Istituto. Il progetto in proposito, era stato già formulato nel 1892 ma giudicato, allora, inattuabile.

Il nuovo piano permetteva così l'aumento del numero di ambienti da adibire a Laboratori, che venivano poi attrezzati con più moderni banchi di lavoro. Per accedere al secondo piano venne anche rifatta la scala che, resasi necessaria nel 1818 per dare accesso al Museo Anatomico di nuova costruzione, era stata demolita nel 1852 (quando fu fatta in sua vece la scala che attualmente porta alla Direzione, Biblioteca e Museo stesso).

Nel 1966 veniva acquistato un microscopio elettronico (Siemens Elmiskop II) ed il prof. Ghigi predisponendo l'allestimento di un laboratorio di microscopia elettronica sistemandolo nelle stanze ricavate da Sperino, nel 1900, dalla chiusura parziale del portico.

Dopo la prematura morte di Callisto Ghigi (9 ottobre 1968) l'insegnamento veniva impartito, per incarico, dal dicembre 1968 al 31 ottobre 1969 dal prof. Giovanni Giordano-Lanza.

A partire dal 1° novembre 1969 la Cattedra di Anatomia Umana Normale veniva affidata ad un professore di ruolo.

Resta tuttora insoluto il problema della costruzione di un nuovo edificio rispondente alle attuali esigenze didattiche. Invero il Progetto del nuovo Policlinico cittadino, elaborato anni fa, comprende anche la costruzione nell'area ospedaliera universitaria di un edificio che deve accogliere gli Istituti di: Anatomia Umana Normale, Anatomia Patologica e Medicina Legale. Il Policlinico è già entrato in funzione dal 1963, ma si è ancora lontani dalla realizzazione del progetto iniziale, che oltretutto non corrisponde più alle moderne esigenze di una organizzazione dipartimentale. Il problema è stato recentemente riaperto e ci auguriamo venga avviato a rapida soluzione.



CALLISTO GHIGI
(1904-1968)

Brevi profili

dei Docenti di Anatomia dell'Università di Modena

Francesco TORTI (1658-1741), modenese, laureato in Filosofia e Medicina a Bologna il 23 aprile 1678, ebbe dal 1685 la seconda Cattedra di Medicina nello Studio Pubblico di Modena, passando poi alla prima Cattedra nel 1700, quando Bernardino Ramazzini, che ne era il titolare, si trasferì a Padova. Curò nel 1697 la costruzione di un Teatro Anatomico nel Palazzo Comunale e vi tenne il 18 febbraio 1698 la prima lezione, dando così inizio al regolare insegnamento dell'Anatomia a Modena. Dal 1700 tenne le lezioni anatomiche alternandosi con Antonio Chierici, come era costume dello Studio per molti insegnamenti. Nel 1739 venne nominato Emerito e fu sollevato dalle cure dell'insegnamento da un Coadiutore, Ferrante Ferrari. Ottimo clinico, ebbe fama per la precisa descrizione delle febbri periodiche perniciose e per la loro cura con la corteccia di china, di cui trattò in modo scientifico e sistematico nel suo scritto « *Therapeutice specialis* etc. », pubblicato a Modena nel 1712 ed in seconda edizione accresciuta nel 1730.

Ferrante FERRARI (1674-1757), modenese, laureato in Filosofia e Medicina in patria nel 1697, fu nominato Coadiutore di Francesco Torti nel 1738, su proposta dello stesso Torti che desiderava essere sollevato dalla fatiche dell'insegnamento per ragioni di salute. Alla morte del suo Maestro gli succedette sulla Cattedra primaria di Medicina, che tenne fino alla morte. Insegnò Anatomia dal 1738-39 al 1740-41.

Francesco Antonio CHIERICI (1668-1740), modenese, medico collegiato dal 1701, fu nominato il 4 giugno 1700 Lettore di Medicina nello Studio Pubblico, occupando la seconda Cattedra quando il Torti passò alla prima, lasciata vacante dal Ramazzini trasferitosi a Padova. Insegnò l'Anatomia dal

1700-01 alla morte, alternandosi con Francesco Torti, secondo il costume dello Studio.

Francesco MARESCOTTI (1703-1782), modenese, laureato in Filosofia e Medicina il 15 dicembre 1725 nello Studio cittadino, fu Lettore di Anatomia dal Maggio 1741 sulla terza Cattedra di Medicina, dedicata appunto all'insegnamento dell'Anatomia. Insegnò questa materia fino al 1758-59 e nel 1759-60 dettò un corso (in aggiunta a quello regolare, tenuto da Gaetano Araldi), che aveva titolo *De Anatomia in praxi*. Passò poi ad insegnare Istituzioni Mediche fino al 1771-72, anno in cui venne nominato Emerito. Era noto come chirurgo dotato di particolare destrezza tecnica.

Gaetano ARALDI (1708-1790), modenese, laureato in Filosofia e Medicina nello Studio cittadino il giorno 8 aprile 1729, fu Lettore di Medicina dal 1737-38 fino al 1771-72. Tenne il corso di Anatomia nel biennio 1759-1761.

Michele ARALDI (1740-1813), modenese, laureato il 6 aprile 1759 in Filosofia e Medicina a Modena, fu professore nello Studio cittadino dal 1761-62 al 1771-72, insegnando Anatomia alternativamente con Fisiologia, materia in cui era particolarmente versato. Quando con la Riforma del 1772 la Cattedra di Anatomia fu affidata ad Antonio Scarpa, egli ebbe quella di Istituzioni Fisiologiche. Insegnò di nuovo Anatomia, oltre che Fisiologia, dal 1783-84 al 1796-97; poi di nuovo dal marzo 1798 a tutto il 1798-99; ancora nel 1800-01; di nuovo nel novembre 1802, ma dopo pochi giorni volle cedere l'insegnamento a Santo Fattori, tenendo per sé solo le Istituzioni Fisiologiche. Venne quindi giubilato in base alla legge del 4 settembre 1802. Michele Araldi è noto per i suoi scritti di Fisiologia, nei quali applicò con risultato interessante le sue conoscenze matematiche e fisiche.

Antonio SCARPA (1752-1832), di Motta di Livenza, venne chiamato a Modena da Padova nel 1772, al momento della Riforma universitaria di Francesco III, e gli fu affidata la cattedra ordinaria di Chirurgia ed Anatomia. Nell'anno 1775-76 il suo corso comprende sul Rotulo anche argomenti di Ostetricia e dal 1777-78 assume la denominazione di Cattedra

di Anatomia, Chirurgia ed Ostetricia. Insegnò a Modena fino all'anno 1782-83, trasferendosi poi a Pavia, Dal marzo 1781 al settembre 1782 fece un viaggio di studio in Francia e Inghilterra: durante questo periodo fu sostituito nell'insegnamento da Michele Araldi. Si deve alla sua iniziativa l'erezione di un nuovo Teatro Anatomico, aperto alle lezioni il 20 gennaio 1775. A Modena Scarpa concluse e pubblicò il suo lavoro sulla finestra rotonda dell'orecchio (1772) e scrisse il primo libro delle osservazioni anatomiche sui gangli e plessi nervosi (1779). Altri lavori, pubblicati poi a Pavia, furono certamente iniziati nel periodo modenese, come quello sulla « taura » (1783) e forse anche quelli sui piedi torti (1806) e sulle ernie (1809).

Santo FATTORI (1768-1819), modenese, fu nominato il 10 ottobre 1794 professore straordinario di Chirurgia Superiore (Ostetricia), quando questo insegnamento venne reso autonomo dalla Chirurgia. Il giorno 8 giugno 1797 gli fu affidato anche l'insegnamento dell'Anatomia, fino ad allora tenuto da Michele Araldi, di cui egli era Coadiutore dal 24 aprile di quell'anno. Venne congedato dalla cattedra il 24 marzo 1798, perchè non volle prestare il giuramento civile, richiesto dai Francesi. Fu rieleto professore di Ostetricia e di Anatomia nell'anno 1799-1800. Il 20 novembre 1802 riebbe la Cattedra di Anatomia, cedutagli da Michele Araldi. Nel gennaio 1804 fu nominato professore di Anatomia e Fisiologia ed insegnò solamente fino al 6 novembre, essendo stato trasferito all'Università di Pavia. Alla Restaurazione gli fu affidato l'insegnamento delle Istituzioni Anatomiche, che tenne dal dicembre 1814 a tutto il 1818-19. Allievo di Antonio Scarpa a Pavia, fu abilissimo preparatore. Ha lasciato un Trattato di Anatomia, incompiuto, ed uno studio sui cosiddetti « feti gravidi » (1815).

Alfonso Domenico BIGNARDI (1770-1837), di Mirandola, venne nominato il 7 novembre 1804, in seguito al trasferimento a Pavia di Santo Fattori, professore supplementario di Anatomia e Fisiologia e tenne tali insegnamenti fino al 1808-09, insegnando poi nell'anno successivo Istituzioni mediche di Anatomia. Alla Restaurazione, gli fu affidata la cattedra di Istituzioni Fisiologiche, nel dicembre 1814; passò poi ad in-

segnare Istituzioni Anatomiche dal 1819-20, succedendo a Santo Fattori, e tenne la cattedra fino alla morte.

Giuseppe GENERALI (1806-1860), modenese, fu Incisore anatomico dal 1832; il 7 novembre 1837 ebbe la nomina a Sostituto ed il 5 febbraio 1840 quella di Professore di Istituzioni Anatomiche. Lasciò la cattedra di Anatomia nell'agosto 1841, perchè chiamato ad insegnare Clinica chirurgica ed Operazioni chirurgiche, materie che professò fino al maggio 1860. Medico e chirurgo apprezzato, ha lasciato lavori interessanti, fra cui va qui citato lo studio storico su « *L'Università degli Studi ed il Teatro Anatomico* » (1846).

Paolo GADDI (1806-1871), modenese, laureato a Modena nel 1832, fu chiamato da Giuseppe Generali come Dissettore il 6 novembre 1837. Quando Generali passò nell'agosto 1841 alla Clinica chirurgica, gli venne affidato l'insegnamento dell'Anatomia, che tenne fino alla morte. Dal 1864-65 fu anche Preside della Facoltà Medica e di quella Zootecnica. Dotato di profonda dottrina, ebbe una larga attività in vari campi. Come anatomico, ricordiamo di lui in particolare il procedimento pirometallico, con cui ottenne perfetti calchi interni dell'organo dell'udito. Ampliò le collezioni del Museo Anatomico e fondò quello Etnografico-Antropologico (1866). Restano di lui numerosi scritti, fra cui di speciale interesse quelli riguardanti la Teratologia. Si occupò anche di Archeologia e di Storia della Medicina; pubblicò un importante carteggio di Marcello Malpighi, conservato nel locale Archivio statale.

Eugenio GIOVANARDI (1820-1896), modenese, laureato a Modena nel 1846, si perfezionò a Bologna con Antonio Alessandrini in Anatomia comparata. Nel 1860, quando fu istituita nella nostra Università la Cattedra di Anatomia Patologica, venne chiamato a dirigerla, insegnando fino al 1871. In tale anno passò alla Cattedra di Anatomia normale, tenendo anche l'incarico dell'Anatomia patologica fino al 1875. Insegnò pure per incarico la Medicina Legale, per gli studenti di Medicina e di Legge, dal 1875 fino alla morte. Fu Preside della Facoltà medica per il triennio 1887-1890. Lasciò una notevole produzione scientifica, specialmente nel campo della Anatomia; sono anche da ricordare i suoi contributi medicolegali di casistica traumatologica.

Romeo FUSARI (1857-1919), di Castiglione d'Adda, laureato a Pavia nel 1885, fu allievo di Camillo Golgi, da cui ebbe una solida formazione istologica. Insegnò Anatomia a Modena nel biennio 1896-1898, trasferendosi poi a Torino alla morte di Carlo Giacomini. Ha lasciato un'ampia produzione, prevalentemente orientata verso l'Istologia e l'Embriologia. Fu anche autore di opere didattiche, che ebbero vasta diffusione. Ricordiamo fra queste il « *Compendio di Istologia* » (1899), edizione italiana, in collaborazione con L. Sala, dell'opera di M. Duval; l'ediz. italiana dell'*Atlante* di W. Spalteholz (1899); il « *Compendio di anatomia umana* » (1902-03), ediz. ital. del lavoro di L. Testut; la traduzione del « *Trattato di anatomia topografica* » di L. Testut e O. Jacob (1905-07); il « *Trattato elementare di istologia generale e di tecnica istologica* » (1909).

Giuseppe SPERINO (1850-1926), di Torino, laureato nella sua città nel 1875, insegnò Anatomia a Modena dal 1898 fino a pochi mesi prima della morte, che lo colse nella nostra città il 1° novembre 1926. E' autore di numerosi scritti di Anatomia descrittiva e di Anatomia comparata: è classico il suo lavoro « *Anatomia del Cimpanzè* » (1897-98). Si occupò, contrastando con Lombroso, dei rapporti fra morfologia anatomica e criminalità: ha lasciato all'Istituto di Anatomia di Modena un'importante raccolta di scheletri e di encefali, preparati questi ultimi con il metodo del suo Maestro Giacomini.

Giuseppe FAVARO (1877-1954), di Padova, insegnò Anatomia a Modena per un ventennio, dal 1926-27 al 1947-48. Ha pubblicato numerosi lavori di Anatomia macroscopica e microscopica, oltre che di Embriologia comparata. E' autore, in collaborazione con Pensa, di un apprezzato Trattato di Anatomia per studenti. Fu umanista profondo, ottimo conoscitore della lingua latina: con il carme « *Mors laniata* » vinse nel 1936 la gara di poesia latina ad Amsterdam. Si occupò anche, con profondità e competenza, di studi storici, come il padre Giuseppe che fu eminente storico dell'Università di Padova. Vanno ricordati in particolare i suoi lavori su Leonardo da Vinci, di cui egli è stato certamente uno dei migliori conoscitori, e quelli sulla storia della Medicina modenese, specialmente l'ampio studio su Antonio Scarpa.

Callisto GHIGI (1904-1968), di Bologna, insegnò Anatomia a Modena dal 1948-49 fino alla morte, prematuramente avvenuta il 9 ottobre 1968. Morfologo egregio, pubblicò numerosi lavori di anatomia descrittiva, macroscopica e microscopica, e fu autore di un compendio di Anatomia Umana. Dedicò il meglio delle proprie forze ad una prevalente attività didattica della quale era, « per l'essenziale importanza e la insostituibilità assoluta », convinto assertore.

SUCCESSIONE CRONOLOGICA

dei Docenti di Anatomia nell'Università di Modena

Francesco TORTI: dal 18 novembre 1698 al 1737-38.

Ferrante FERRARI, *come Coadiutore del Torti*: dal 1738-39 al 1740-41.

Francesco Antonio CHIERICI, *alternando i corsi con quelli di F. Torti*: dal 1700-01 al 1739-40.

Francesco MARESCOTTI: dal maggio 1741 al 1759-60.

Gaetano ARALDI: dal 1759-60 al 1760-61.

Michele ARALDI: dal 1761-62 al 1771-72.

Antonio SCARPA: dal 1772-73 al 1782-83.

Michele ARALDI: dal 1783-84 al 1796-97.

Santo FATTORI: dal 8 giugno 1797 al 24 marzo 1798

Michele ARALDI: dal marzo 1798 all'ottobre 1799.

Santo FATTORI: nel 1799-1800

Michele ARALDI: dal 1800-01 al 20 novembre 1802.

Santo FATTORI: dal 20 novembre 1802 al 6 novembre 1804.

Alfonso Domenico BIGNARDI: dal 6 novembre 1804 al 1809-10.

Insegnamento sospeso per ragioni politiche: dal 1810 al 1814.

Santo FATTORI: dal dicembre 1814 al 1818-19.

Alfonso Domenico BIGNARDI: dal 1819-20 al 1836-37.

Giuseppe GENERALI: dal 1837-38 al 1840-41

Paolo GADDI: dal 1840-41 al 1870-71.

Eugenio GIOVANARDI: dal 1871-72 al 1895-96.

Romeo FUSARI: dal 1896-97 al 1897-98.

Giuseppe SPERINO: dal 1898-99 al 1925-26.

Giuseppe FAVARO: dal 1926-27 al 1947-48.

Callisto GHIGI: dal 1948-49 al 1967-68.

Giovanni GIORDANO-LANZA: dal Dicembre 1968 al 31 Ottobre 1969.

BIBLIOGRAFIA

- DI PIETRO P. - Contributo alla storia degli studi anatomici in Modena. *Atti e Mem. Deput. St. P. Ant. Prov. Moden.*, s. VIII, v. 9, pp. 81-87, 1957.
- DI PIETRO P. - L'Ospedale di Modena (in: cap. XIV, pp. 125-130); Modena, tip. Bassi & Nipoti, 1965.
- DI PIETRO P. - Lo Studio Pubblico di S. Carlo (1682-1772); Modena, tip. S.T.E.M. Mucchi, 1970.
- FAVARO G. - I manoscritti del R. Istituto Anatomico di Modena. *Annuario Università Modena*, pp. 426-428, 1927-28.
- FAVARO G. - Gabrielle Falloppia Modenese - Modena, tip. Imm. Concezione, 1928.
- FAVARO G. - Il microscopio di G. B. Amici dell'Istituto Anatomico di Modena. *Rassegna Storia Univ. Modena*, f. I, pp. 46-47, 1929.
- FAVARO G. - G. Hyrtl e l'Istituto Anatomico di Modena. *Rassegna Storia Univ. Modena*, f. II, pp. 67-77, 1930.
- FAVARO G. - L'insegnamento della Anatomia a Modena un secolo fa. *Rassegna Storia Univ. Modena*, f. III, pp. 70-109, 1931.
- FAVARO G. - Antonio Scarpa e l'Università di Modena. *Rassegna Storia Univ. Modena*, f. IV, pp. 1-289, 1932.
- FAVARO G. - Una prolusione di storia dell'anatomia tenuta in Modena un secolo fa. *Rassegna Storia Univ. Modena*, f. V, pp. 197-201, 1935.
- FAVARO G. - Camillo di Cavour ed il Museo Anatomico di Modena. *Rassegna Storia Univ. Modena*, f. V, pp. 205-206, 1935.
- GADDI P. - Ricordo per chi visita il Museo Anatomico della R. Università degli Studi in Modena; Modena, tip. Vincenzi, 1854.
- GADDI P. - La scienza anatomica sotto il governo degli Estensi. In: *Omaggio di esultanza etc.*, pp. 41-46; Modena, tip. A. Rossi, 1857.
- GADDI P. - Le sale anatomiche nei loro rapporti colla Scienza e coll'Igiene. *Mem. Accad. Sc. L. A. Modena*, vol. VI, pp. -14, 1863.
- GADDI P. - Il Museo Etnografico-Antropologico della R. Università di Modena. *Atti e Mem. Accad. Sc. L. A. Modena*, vol. XI, pp. 4-62, 1870.
- GENERALI G. - L'Università degli Studi, e il Teatro Anatomico. Modena, tip. Er. Soliani, 1846.
- GHIGI C. - Note in occasione del XXIV Convegno Naz. della Soc. Ital. di Anatomia. Modena, tip. S.T.E.M. Mucchi, 1964.
- RIGHI RIVA G. - Joseph Hyrtl nella storia dell'Istologia. Ricordando un cimelio esistente nell'Istituto Anatomico di Modena. *Atti XXIII Congr. Naz. Storia Med.*, pp. 185-195; Modena, 22-24 sett. 1967.

Fondazione Cassa di Risparmio di Modena

14097

Inv. n.

Finito di stampare nel mese di gennaio del 1971 dalla S.T.E.M. Mucchi - Modena